

TAORMINA MADE IN ENGLISH

Ha mantenuto la promessa fatta lo scorso anno **Felice Laudadio**, direttore artistico del rinnovato **Taormina Film Festival**, giunto ormai alla **46° edizione** "di sintesi fra le due anime storiche del Festival" (quella roboante e mondana del divismo delle origini e l'altra sperimentale ed elitaria delle ultime tornate).

Questo secondo round dell'era **Laudadio** (come sempre, gradevolmente pencolante tra palazzo dei Congressi e Teatro Antico) si è subito ipercaratterizzato, specializzandosi e assumendo il sintomatico sottotitolo "**Made in English**", dopo aver abbandonato anche la scricchiolante formula di competitività.

E così, accanto al colosso USA (che ovviamente non ha alcuna necessità di megafoni siciliani), dal 2 al 9 luglio - coraggiosamente in anticipo sulle date tradizionali - insieme alle altre più note cinematografie di ceppo anglofono (Gran Bretagna e Canada di lingua inglese) le piccole e semiclandestine produzioni (della nuova Zelanda, del Sud Africa e dell'Irlanda) hanno testimoniato a Palazzo dei Congressi un "policentrismo produttivo" che certifica la rinnovata vitalità della "settima arte".



Sommerso da tanto idioma britannico, segno inequivocabile dell'americanizzazione del mondo, (e che **Laudadio** spiega "per opporsi all'invadenza di quanti parlano inglese"), lo spaesato Italian-day, deludente esodo del festival con i film "**Rosa e Cornelia**" di **Giorgio Treves** e "**Nella Terra di nessuno**" di **Gianfranco Giaggi** lascia purtroppo largo spazio al sospetto di una scelta quasi obbligata, dettata cioè dalla necessità d'imbastire almeno un paio d'anteprime nazionali, visto l'inarovibile rifiuto dei produttori e registi nostrani (in trepida attesa di Venezia) di servirsi di Taormina come trampolino di lancio per le sale (unico topos d'inferno e paradiso).

Altro discorso (totalmente fuori dall'autorialità o quantomeno dal timido tentativo di attuare una rassegna più nobile) vale per il **Festival "parallelo"** del Teatro Antico.

Qui lo scelta di film "di forte, fortissimo (se possibile) impatto spettacolare sul pubblico, formato ogni sera da migliaia e migliaia di persone" (Mission: Impossible 2, alla presenza del divo Cruise, "The Patriot", ecc.), come scrive lo stesso direttore artistico, non lascia spazio a dubbi ermeneutici.

Ed il richiamo ha funzionato talmente bene da oscurare il tributo a otto "grandi personalità" del Cinema, i "**Taormina Art Diamond Awards**", attribuiti al grande sceneggiatore italiano Tonino Guerra, al regista inglese Stephen Frears, all'attore irlandese Liam Neeson, al regista sudafricano Norman James Rooth, alla regista neozelandese Jane Campion, al regista canadese Norman Jewison, al regista australiano Peter Weir e all'attrice americana Melanie Griffith.

Ciascuno dei premiati ha scelto alcuni film, proiettati poi a Palazzo dei Congressi e al Teatro Antico.

Grande eco hanno data gli organizzatori ai **Nastri d'Argento** (la manifestazione promossa dal Sindacato Nazionale dei Giornalisti Cinematografici, che segnala al pubblico i film migliori scelti dai giornalisti di Cinema), tornati "trionfalmente" a Taormina dove negli anni passati "vissero alcune stagioni di particolare glamour", una vera e propria gragnola di premi si è abbattuta, com'era prevedibile, su "**Pane e tulipani**", il bel film di **Silvio Soldini** giunto finalmente al meritato successo di pubblico dopo le ottime prove fornite in passato.

Nel ventaglio delle cinque, cioè delle candidature ai Nastri, erano apparse ben 35 opere.

TAORMINA MADE IN ENGLISH

A **Claudia Cardinale**, presente alla premiazione (come buona parte dei premiati), è andato il "**Nastro Europeo**", un riconoscimento particolare, per la prima volta assegnato ad una donna.

A sipario chiuso, l'impressione che si ricava è quella di una prepotente voglia di mondanità e di pubblico, di cui lo stesso **Laudadio** non fa mistero.

L'edizione di "consolidamento" del prossimo anno, **absit iniuria verbo**, molto probabilmente lo confermerà.

Il Cinema del resto, è anche lustrini, divismo e sogni.

E questo pubblico vacanziero e un po' crapulone, che scalpiccia lento per le ascose e assolate viuzze della "perla dello Ionio", lo sa da sempre. (*Fran*